

Varazze in festa per i 150 anni dei Salesiani

La gioia di un paese che ha vissuto l'oratorio

Nella struttura sono passati Sandro Pertini e moltissime generazioni tra gli ultimi due sindaci: Bozzano e Pierfederici

Giovanni Vaccaro / VARAZZE

I sorrisi dei bambini sono sempre gli stessi, anche dopo 150 anni. E tra gli adulti, che frequentavano l'Oratorio salesiano di Varazze negli anni Sessanta e Settanta, sono riaffiorati mille ricordi.

La festa per il secolo e mezzo di vita del polo di aggregazione, avviato da don Giovanni Bosco il 22 luglio 1871 e oggi gestito dal Consiglio presieduto da Ivano Perata, ha richiamato decine di giovanissimi, molti vestiti con abiti d'epoca, prestati dal Corteo storico di Santa Caterina, con le bandiere, semplicemente con il sorriso e con la voglia di stare insieme. Per le

Gianni Way: «Che ricordi con don Morelli scriveva ai genitori se non ti presentavi»

celebrazioni è stato necessario osservare il distanziamento di sicurezza, così ragazzi e ragazze si sono distribuiti lungo via Don Passeri e via San Francesco d'Assisi, dando vita a una festa ancora più ampia. In municipio, il vicesindaco Luigi Pierfederici, anche lui cresciuto in oratorio, e il giovane Mattia Cifola, che ha impersonato don Bosco, hanno ricostruito il momento della firma della convenzione, siglata nel 1871 dal cavalier Antonio Mombello, notaio e sindaco di Varazze.

«Ho vissuto lì quasi tutta l'infanzia - racconta Pierfederici -, dato che giocavo a calcio nella squadra del Don Bosco, mi allenavo sul campo dell'oratorio. Ho sempre partecipato all'Ystare ragazzi, sia al mare sia in montagna, a Gressoney, Cortina, Vigo di Fassa, alle iniziative organizzate negli anni da don Morelli, don Daniele, don Karim e tanti altri. Sono ricordi unici che mi rimarranno sem-

pre nel cuore. Oltre alle amicizie che nascono, l'educazione che si costruisce all'oratorio rimane per tutta la vita».

Anche l'ex sindaco, oggi consigliere regionale, Alessandro Bozzano era di casa all'oratorio, seguendo le orme di Sandro Pertini, che vi aveva studiato nel 1907: «È stato un privilegio potervi crescere. Ho molti ricordi preziosi. Da ex allievo salesiano ricordo con immenso affetto l'opera educativa di tutti i sacerdoti, in particolare don Enrico Repetti, uomo integerrimo, professore di italiano e soprattutto indiscutibile educatore. Per noi ragazzi l'oratorio era un punto di riferimento, un'ancora a cui aggrapparsi. Tra un calcio alla palla e un tiro di pallamano, eravamo certi di trovare sempre ascolto e disponibilità».

E poi c'è chi dalla vita dell'oratorio non si è mai allontanato, prendendo in gestione il cinema teatro. «Ho cominciato vendendo le caramelle al cinema quando c'era don Morelli - ricorda Gianni "Way" D'Allesio -, trovavo un carrellino appeso al collo aiutando al bar il laico Celestino. E poi facevo il chierichetto, partecipavo alle famose estati in Val d'Anza. Don Morelli seguiva tutti passo passo e mandava lettere ai genitori quando, anziché andare all'oratorio, al pomeriggio facevamo le feste in casa di qualche amico. Quando don Morelli tornò a Varazze eravamo ormai tutti adulti e sposati: una sera lui decise che bisognava allestire una vera chiesa, al posto della piccola cappella, e allora ci eravamo tutti mobilitati. Con il teatrino e le "feste Ju" avevo mosso i primi passi sul palcoscenico. C'era già la vecchia compagnia Don Bosco, poi è stato fatto un passo gigantesco con il gruppo teatrale. Dopo don Morelli, don Daniele Pusti aveva ideato le stagioni del cinema e aveva chiesto di gestione. Da allora siamo sempre qui».



1) La classe con Sandro Pertini (2 in piedi da destra); 2) 3) 4) 5) la cerimonia dei festeggiamenti per le vie del centro di Varazze; 6) La simulazione dell'accordo firmato da Don Bosco (rappresentato da uno studente) e il sindaco Pierfederici